

Portogruaro

IL PROGETTO

Uno dei rendering del progetto delle Terme di Caorle, al centro delle indagini. Sotto, il municipio.



CAORLE

L'organismo romano ha fatto partire un'istruttoria sulle presunte infiltrazioni

Terme, l'Antimafia chiede le carte

Rosy Bindi, presidente della commissione parlamentare, vuole dai carabinieri una relazione dettagliata

Monica Andolfatto

CAORLE

Una relazione dettagliata sul "caso" Caorle. L'ha chiesta ai carabinieri l'onorevole Rosy Bindi, in qualità di presidente della Commissione parlamentare antimafia, dopo aver ricevuto lo scorso dicembre la comunicazione firmata dall'onorevole veneto di "Area Popolare", Andrea Causin, che prendeva spunto da notizie stampa circa probabili infiltrazioni criminali nel tessuto politico ed economico locale collegabili alla costruzione del villaggio termale.

Nonostante inchieste e accertamenti investigativi, da quanto è dato sapere, finora non si è mai arrivati a nulla di concreto dal punto di vista penale. Il che non significa che in questo lembo di litorale del Veneto Orientale tutto avvenga nella massima trasparenza, specie quando ci sono in ballo investimenti con importi di svariate centinaia di milioni di euro.

La Commissione antimafia, in virtù dei poteri inquirenti che sono insiti alla sua funzione, ha deciso di approfondire la questione, facendo partire l'istruttoria che, nel caso emergano spunti d'inte-

Sotto la lente la caduta della giunta Striuli e la successiva rielezione della scorsa primavera



resse, potrà articolarsi con l'acquisizione di atti, l'audizione di testimoni diretti, l'interpello con l'autorità giudiziaria.

Da quanto è trapelato, l'attenzione dell'organo d'inchiesta presieduto da Bindi si focalizza in particolare su questioni inerenti la vita amministrativa comunale. Sotto la lente d'ingrandimento la

caduta della giunta Striuli nel 2015 provocata dalle dimissioni dei consiglieri di opposizione cui si sono uniti due della maggioranza, a sottolineare il forte disaccordo sulla gestione dell'urbanistica, dal villaggio delle Terme al Piano di assetto territoriale, quest'ultimo approvato con un blitz solitario in Provincia del primo cittadino - questa è l'accusa mossa al tempo - all'insaputa pure dei suoi più stretti sostenitori.

Ma anche le minacce allo stesso sindaco, da lui mai denunciate, che sarebbero state proferite da Claudio Casella, un ex carabiniere diventato imprenditore, con forti interessi proprio nell'affare Terme. Per finire con il sospetto di una manipolazione del voto, lo scorso aprile, nelle amministrative che, conclusa la parentesi del commissariamento del Comune, ha sancito la rielezione a sindaco di Luciano Striuli. A destare una certa preoccupazione a ridosso dell'apertura delle urne, la presunta iscrizione nelle liste elettorali di numerosi stranieri, soprattutto rumeni, che secondo alcuni vedrebbe fra i registi persone collegate a Casella.

© riproduzione riservata

CAORLE Il fenomeno non si verificava da anni

Porto congelato, ghiaccio sulla spiaggia

CAORLE - Spettacolo inusuale, ieri, a Caorle. Complice il gran freddo che ha colpito tutta Italia, il porto peschereccio sul Rio Interno si è presentato (foto) ricoperto da uno strato di ghiaccio. Nello specifico, l'area gelata era quella più interna, vicina al mercato ittico. Numerosi curiosi si sono recati sulle banchine per ammirare i motopescherecci "imprigionati". Un altro spettacolo suggestivo l'ha offerto la spiaggia di Caorle che ieri mattina nulla aveva da "invidiare" alle coste del Nordeuropa: nel corso della notte, i termometri sono scesi ad almeno -8 gradi, permettendo alle onde che si infrangevano sulla battigia di congelare, consegnando così ai fotografi più temerari una fascia di spiaggia imbiancata da immor-



talare con gli smartphone. Sui social network le immagini del porto e della spiaggia hanno raccolto centinaia di condivisioni. Erano diversi anni che il fenomeno non si verificava. (R.Cop.)

PRAMAGGIORE

Addio ai Martin, una bara accanto all'altra

Giovedì Mario è mancato al mattino, Giovanni è stato stroncato da un ictus il pomeriggio: ieri i funerali

PRAMAGGIORE - Sono morti lo stesso giorno, giovedì, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, senza sapere l'uno della sorte dell'altro.

I fratelli Martin di Belfiore, Mario di 81 anni e Giovanni di 82, hanno fatto una vita insieme, da emigranti muratori a Milano a imprenditori edili a Pramaggiore, abitando anche l'uno accanto all'altro, a alla fine la morte assieme li ha colti.

Ieri pomeriggio, nella chiesa parrocchiale di Blessaglia di Pramaggiore, si sono svolti i funerali e la bare dei due fratelli erano una accanto all'altra.

Mario, il più giovane, è morto



MORTI A POCHE ORE DI DISTANZA Giovanni (a sin.) e Mario Martin

giovedì mattina per un male incurabile, mentre il più vecchio, Giovanni, è deceduto nel pomeriggio a causa di un ictus che lo aveva

colpito al mattino, proprio quando il fratello esalava l'ultimo respiro. Partiti da Pramaggiore nel primo Dopoguerra, i due fratelli Martin avevano fatto fortuna come muratori a Milano. Una vita dura, tanti sacrifici e ben pochi divertimenti. Sposatisi, con figli, entrambi, lavoro a parte, dedicavano tutto il loro tempo e le loro energie alle rispettive famiglie. Rientrati dalla Lombardia in terra veneta, avevano messo a frutto l'arte edili-

zia mettendo su un'impresa. Comprato un terreno a Belfiore, da buoni muratori, si sono costruiti la casa con le loro mani e poi altre abitazioni quanti erano i fratelli (restano in vita la sorella Rita e il fratello Lino).

A Pramaggiore, tutti ricordano Mario e Giovanni come impresari seri e impegnati, dediti al lavoro e poco propensi a uscire a divertirsi.

Una volta andati in pensione, stavano trascorrendo tranquillamente la vecchiaia, senza eccessi come era nel loro stile di vita.

Maurizio Marcon

© riproduzione riservata